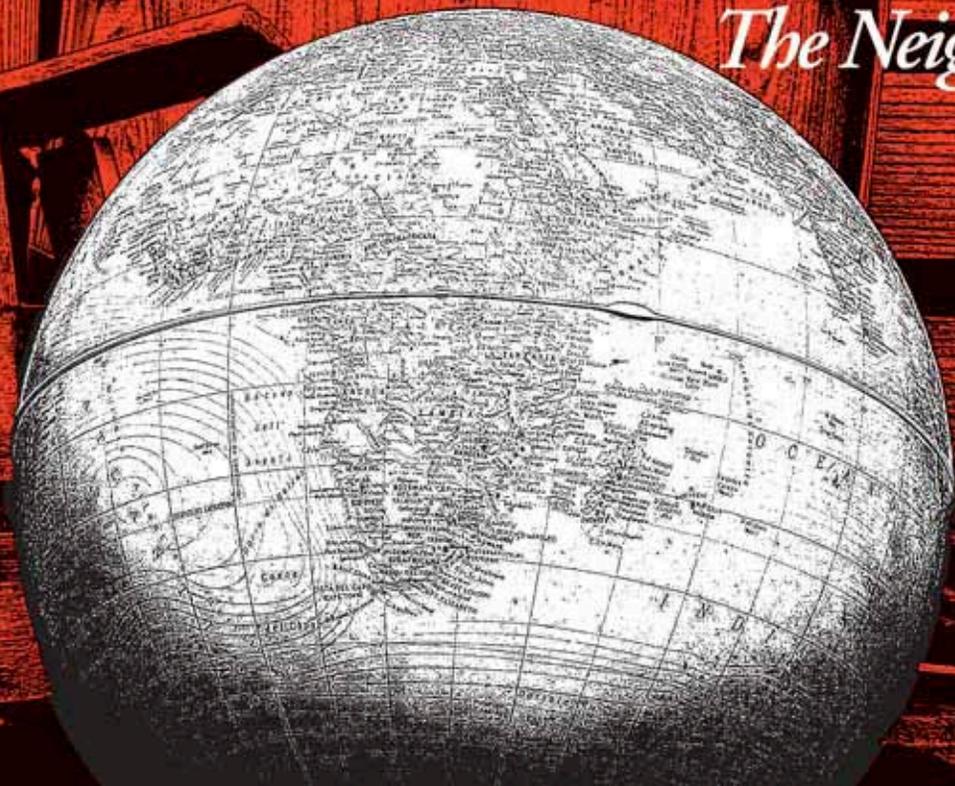


Vittorio Ferorelli - Marco Pizzoli

IL VICINO

*The Neighbor*



Premio letterario  
“Navile - Città di Bologna”  
narrativa illustrata  
2010

*Literary Prize*  
*“Navile - Città di Bologna”*  
*illustrated fiction*  
2010

testo  
*text*

Vittorio Ferorelli  
[www.vittorioferorelli.com](http://www.vittorioferorelli.com)

fotografie, progetto grafico  
*pictures, graphic project*  
Marco Pizzoli

versione audio  
*audio version*

Claudio Bacilieri, Fulvio Redeghieri  
[www.radioemiliaromagna.it/racconti\\_autore/vicino.aspx](http://www.radioemiliaromagna.it/racconti_autore/vicino.aspx)

Vittorio Ferorelli - Marco Pizzoli

IL VICINO  
*The Neighbor*

*Translation*  
*by Jessica Sciubba*



Questo racconto  
è nato da un incontro:  
le immagini realizzate da un fotografo,  
nella casa del suo vicino,  
hanno incontrato la fantasia di uno scrittore  
che, senza conoscere *quel* vicino,  
ha provato a immaginare  
la sua storia.

*This tale grew out of an encounter:  
the images realized by a photographer,  
in his neighbor's house,  
met the imagination of a writer  
who, without knowing that neighbor,  
tried to imagine  
his story.*



Me lo dicevano sempre quand'ero piccolo.  
Studia, tu che puoi.  
Che solo così si diventa qualcuno...  
Ma io non ci riuscivo.  
I libri a me non mi son mai piaciuti.  
Preferivo camminare.  
Mi piaceva andar lontano.  
Andarmene via.  
Già da allora.

*They always used to tell me when I was little,  
study, since you can.  
That's the only way to become someone...  
But I couldn't.  
I never liked books.  
I'd prefer to walk.  
I liked going far away.  
Going away.  
Even then.*



Adesso però cammino poco.  
Dovrei stare più tranquillo, dice il dottore.  
“Se ne stia alla finestra,  
guardi bene la TV”, mi fa.  
Ma che ne sa, lui, di quello che c’ho qui dentro?  
A star fermo mi vien male...  
Mi sembra già di crepare.

*Now I don't walk much though.  
I should stay more quiet, the doctor says.  
“Stand by the window,  
watch the TV”, he says.  
But how can he know, what I carry inside?  
Standing still makes me sick...  
I feel like I'm already dead.*



E invece sono ancora vivo.  
A volte ho dei ricordi così forti  
che mi pare di tornare indietro,  
di essere di nuovo com'ero prima,  
quand'ero giovane...  
Sono proprio un incosciente, lo so.  
Ma non è che si possa cacciar via tutto.  
Non si può dimenticare.  
Siamo sempre quelli di prima.  
Solo un po' più stanchi.

*Instead I'm still alive.  
Sometimes I've such strong memories  
that it seems to go back in time,  
to become again the way I was before,  
when I was young...  
I'm really reckless, I know.  
But it's not that you can chase everything away.  
You can't forget.  
We're still the ones we were.  
Just a little more tired.*



Anche la campagna, per esempio...  
Una volta la odiavo.  
Non potevo neanche vederla.  
I miei sempre lì a lavorare, a spezzarsi la schiena,  
e io che dovevo andare a scuola.  
Non era giusto.  
Per molti anni è stato così:  
mi vergognavo di venire da quei posti.  
Di venire dalla terra, insomma.  
Poi, un giorno, son tornato.

*Take the countryside, for instance...  
I used to hate it once.  
I couldn't even stand it.  
My parents always there working, breaking their backs,  
and I that had to go to school.  
It wasn't fair.  
It was like that for many years:  
I felt ashamed to come from those places.  
To come from the land, in other words.  
Then, one day, I came back.*



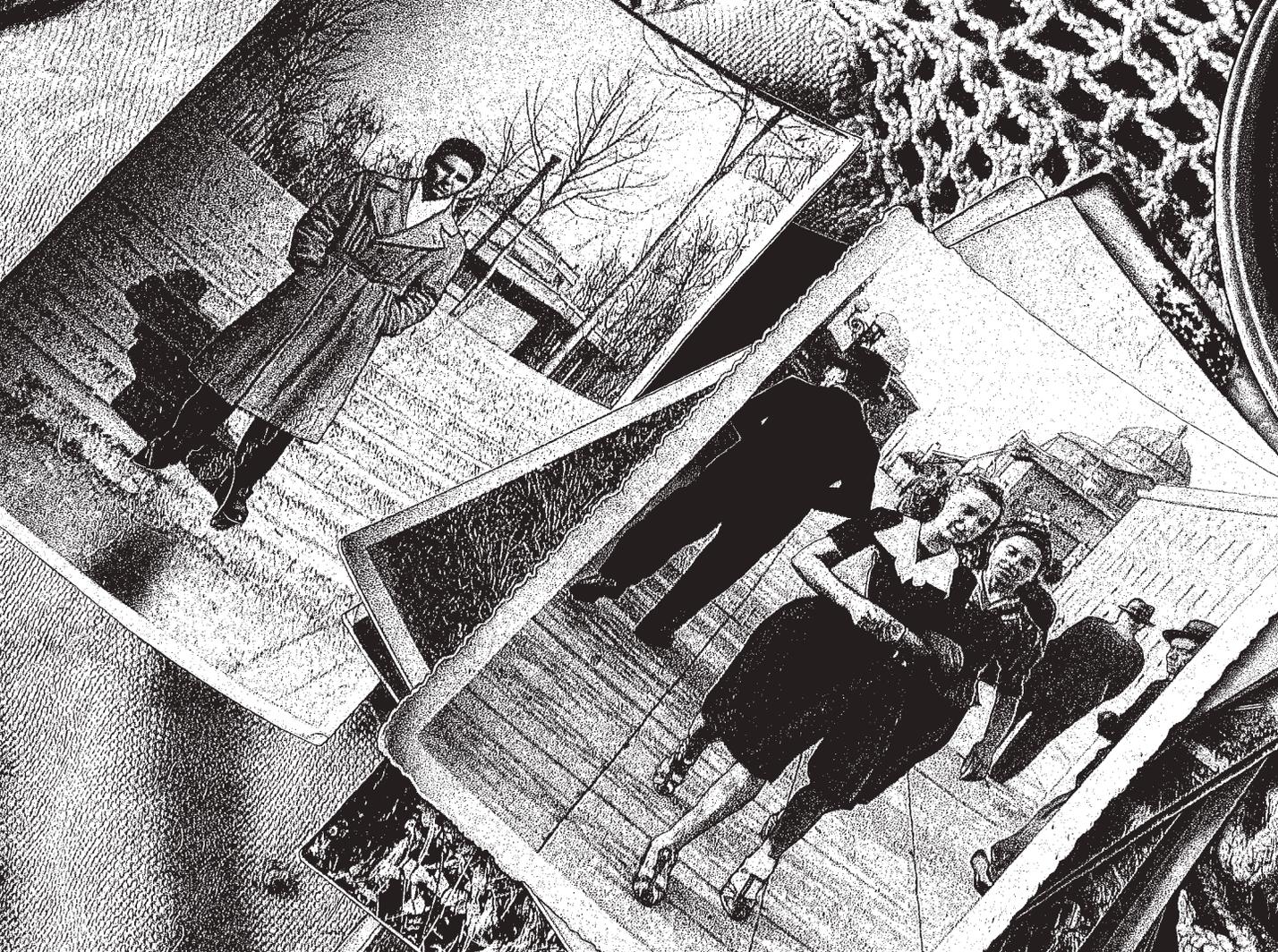
Non è che laggiù poi ho fatto fortuna,  
si capisce.  
Però sono andato avanti.  
Quello che ho avuto mi è costato tanto.  
Andar via dal paese,  
anni e anni lontano da casa,  
non vedere più nessuno dei miei amici...  
A volte mi sentivo come una pianta senza più vaso.  
Hai voglia a metterci l'acqua...

*It's not that over there, I made my fortune,  
of course.  
But I went on.  
What I had, it has cost me dearly.  
Going away from the village,  
years and years away from home,  
without seeing any of my friends anymore...  
Sometimes I felt like a plant without pot.  
No point in watering it...*



Ma non pensavo a chi stava qui.  
Non mi mettevo a ricordare il passato.  
Ho capito che tanto è peggio.  
Così ho fatto finta di niente.  
E piano piano ho cominciato a dimenticare.  
Quello che ero...  
Da dove venivo...  
Pure la mia lingua.  
Ero diventato un altro.  
E stavo meglio così.

*But I didn't think of the ones who stayed here.  
I didn't start remembering the past.  
I understood that it is worse.  
So I pretended nothing happened.  
And slowly I started forgetting.  
Who I was...  
Where I came from...  
Also my language.  
I had become another.  
And felt better that way.*



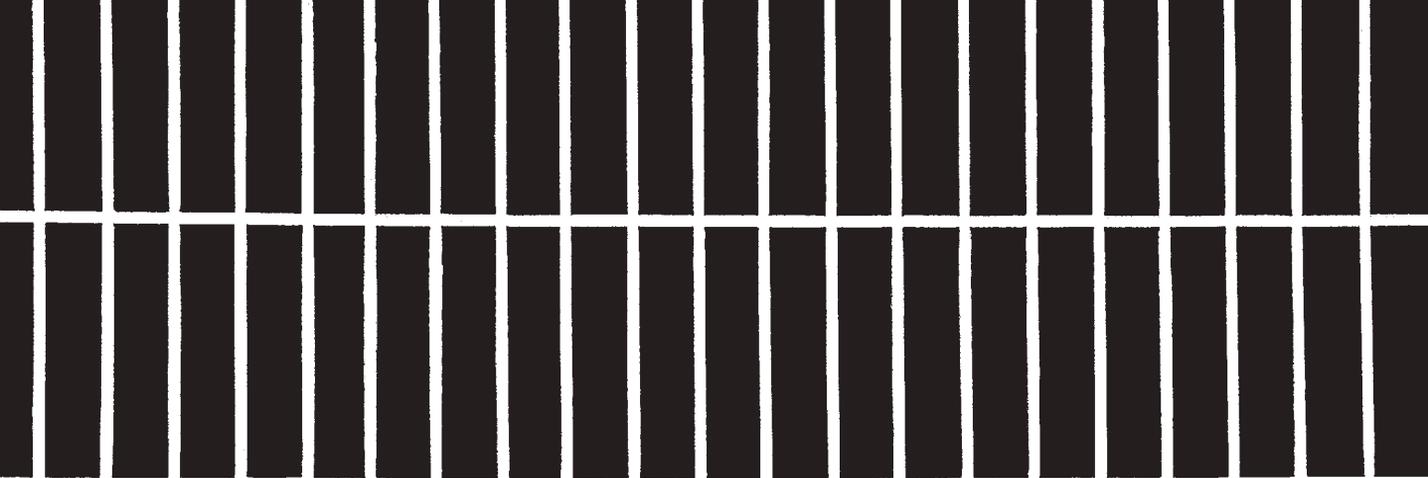
Poi la mia vita è cambiata.  
È bastato guardarsi,  
senza troppe parole.  
Straniera anche lei, sì.  
Ma ci siamo capiti bene,  
anche se parlavamo un'altra lingua.  
“C'è tanto tempo per imparare, amore mio”.  
Diceva così.  
E penso che aveva ragione.

*Then my life changed.  
All it took was a glance,  
without many words.  
She was foreign too, yes.  
But we understood each other well,  
although we spoke a different language.  
“There's so much time to learn, my darling!”  
She used to say.  
And I think she was right.*



Adesso, da quando son solo,  
è tutto così strano.  
Quello che ho passato,  
tutto il tempo che ho vissuto,  
non sembra più vero.  
Le facce, le case,  
le città, i lavori che ho fatto...  
Tutti i posti dove sono stato,  
tutti i vestiti che ho avuto,  
non lo so più...  
Non so se li ho avuti davvero.

*Now, since I'm alone,  
everything is so strange.  
What I've been through,  
the whole time I lived,  
it doesn't seem real anymore.  
The faces, the houses,  
the cities, the jobs I've done...  
All the places I've been to,  
all the clothes I had,  
I don't know anymore...  
I don't know if I had them indeed.*



Anche questa città, poi...  
mi sembra quasi di non conoscerla.  
Dove sono le facce di prima?  
Chi è tutta questa gente?  
Quello che dicono non lo capisco.  
Mi pare una lingua tutta diversa,  
ma le parole io non le so.

*This city too, then...  
It almost seems that I don't know it.  
Where are the former faces?  
Who are all those people?  
I don't understand what they say.  
It seems all a different language,  
but I don't know the words.*



E allora me ne sto in casa,  
quasi tutto il tempo.  
Ma mica per il dottore, eh!  
Perché qui ci sto bene.  
Anche se non vedo più nessuno.  
Qui ci sono tutte le mie cose:  
dove me ne dovrei andare?  
Finché posso, io ci rimango.

*So I remain home,  
almost all the time.  
Not for the doctor, eh!  
Because I'm fine here.  
Even if I don't see anyone anymore.  
All my things are here:  
where should I go?  
Till I can, I'll stay.*



Uno di questi giorni devo pulirci, qui intorno.  
Le piante non si potano da anni,  
me lo ha detto il vicino.  
Mi piace il mio vicino,  
è uno di poche parole.  
Ogni tanto il suo gatto passa di qua:  
basta un salto.  
Quando lui se ne accorge non lo chiama,  
fa soltanto un piccolo fischio.  
E quello, dopo un po', ritorna a casa.

*One of these days I must clean, hereabout.  
It's been years since the trees have not been pruned,  
the neighbor told me.  
I like my neighbor,  
he is a man of few words.  
Sometimes his cat passes this way:  
it only takes a leap.  
When he notices he doesn't call it,  
he only gives a whistle.  
And, after a while, the cat goes back home.*



Abbiamo circa la stessa età,  
ma non lo avevo mai visto prima.  
Viene da un altro paese pure lui,  
non so da dove.  
Proprio come me.  
Forse è per questo che ci capiamo.  
Chissà se è uno che ha studiato...  
Anche lui, magari, nella vita ha soltanto lavorato.  
Una volta o l'altra, quasi quasi, glielo chiedo.

*We're almost the same age,  
but I never saw him before.  
He comes from another country too,  
I don't know where.  
Just like me.  
Maybe that's why we understand each other.  
Who knows if he studied...  
Even him, perhaps, in his life has only worked.  
Maybe I'll ask him, sometime or another.*

**Marco Pizzoli,**

grafico e fotografo,  
classe 1960, ha progettato  
per il settore della  
pubblicità, dell'editoria  
e per l'allestimento di  
spazi espositivi.

Sta sviluppando, dai primi  
anni del Duemila, una  
ricerca sulla fotografia  
digitale nell'ambito  
delle arti visive.

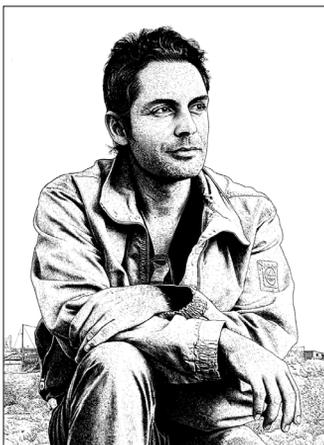


*Marco Pizzoli, graphic  
and photographer, born in  
1960, he designed for the  
advertising and publishing  
sectors, and for the mounting  
of exhibition areas.*

*He has been developing,  
since the early Two  
thousands, a research on  
the digital photography  
within the visual arts.*

**Vittorio Ferorelli**,  
giornalista e scrittore,  
classe 1971, è  
caporedattore di “IBC”,  
la rivista dell’Istituto per i  
beni culturali della Regione  
Emilia-Romagna.

Ha curato, con altri, i  
volumi: *Federico Fellini  
autore di testi; La coda  
della gatta. Scritti di Ettore  
Guatelli; Ma questa è  
un’altra storia. Voci,  
vicende e territori della  
cultura in Emilia-  
Romagna (1978-2008);  
Una parola dopo l’altra.  
Interviste e conversazioni  
sulle pagine di “IBC”.*



*Vittorio Ferorelli,  
journalist and writer, born  
in 1971, he is editor-in-  
chief of “IBC”, the review  
of the Institute for the  
Cultural Heritage of the*

*Region Emilia-Romagna.  
He edited, together with  
others, the volumes:*

*Federico Fellini autore di  
testi; La coda della gatta.  
Scritti di Ettore Guatelli;  
Ma questa è un’altra storia.  
Voci, vicende e territori  
della cultura in Emilia-  
Romagna (1978-2008);  
Una parola dopo l’altra.  
Interviste e conversazioni  
sulle pagine di “IBC”.*

